

GUGLIELMO DELLA ROCCA, *La politica in S. Tomaso*, con prefazione di Paolo Orano, un vol. di pagg. 203, Napoli, Rispoli.

È una esposizione del pensiero politico-sociale di San Tomaso, ricavato dalle sue opere maggiori ma specialmente del « *De regimine principum* ». Precedono considerazioni di carattere generale intorno ai principi della dottrina morale dell'Aquinate: questa parte costituisce come un opportuno inquadramento dell'opera. Segue una visione sistematica e critica che definisce la posizione e l'importanza della dottrina tomistica nell'ambito del pensiero politico-sociale moderno.

L'A. dà prova di sicura conoscenza e penetrazione dei testi tomistici di cui dà abbondanti citazioni; anche la letteratura intorno all'argomento gli è nota in misura più che esauriente ed egli ha cura di citare, quando cade in proposito, le teorie più importanti intorno ai punti controversi e le tiene nella loro giusta considerazione. La dottrina politica di San Tomaso è esposta in modo che il lettore ne ha una informazione chiara e non semplicemente superficiale.

Non direi che il Della Rocca porti un contributo nuovo notevole nella conoscenza di San Tomaso: tante volte dissente dalle opinioni espresse anche da studiosi autorevoli e documenta il proprio punto di vista con buone prove; non mancano qua e là spunti di carattere polemico. Ma si tratta di punti particolari di valore alquanto secondario. Del resto nei riguardi di San Tomaso è difficile assai, per non dire impossibile, fare di più. Ma i pregi dell'opera presente si rivelano specialmente nella diligenza dell'esegesi dottrinale e, sebbene non sempre, nella chiarezza e perspicuità dell'esposizione.

Non si può negare che la trattazione appare alquanto frammentaria: le parti fanno spesso perdere la visione dell'insieme. I vari argomenti sono fatti seguire l'uno all'altro nella medesima luce mentre alcuni avrebbero dovuto essere messi in maggior rilievo, altri essere lasciati piuttosto in ombra.

In certi momenti si ha l'impressione che la materia sia stata raccolta un po' in fretta, e così non sufficientemente elaborata. Sarebbe stato forse opportuno diffondersi di più intorno alla teoria della guerra. Così i rapporti tra Chiesa e Stato di cui l'A. tratta in due riprese (non si capisce bene perchè), andavano più sviluppati.

Con chiarezza e vivo interesse è trattato il Diritto naturale in S. Tomaso e nel Medio Evo: anche qui però non risalta bene il rapporto di questa parte con il resto della dottrina tomistica.

Tutto sommato però, gli appunti da farsi riguardano quasi tutti la disposizione della materia.

C'è ancora da osservare che gli errori di stampa sono piuttosto numerosi, sebbene quasi sempre evidenti; alle volte sono omesse le preposizioni od altre particelle di modo che la lettura procede a fatica. Anche di questo conviene tener conto.

Ciò detto bisogna ripetere che il libro ha molti pregi e che può essere utilmente seguito per una chiara informazione intorno al pensiero politico di S. Tomaso.

A. DAL SASSO

MAURICE BLONDEL, *Par Auguste Valensin et Yves de Montcheuil*, un vol. di pagg. 307, Paris, Lecoffre, 1934.

Quello che gli AA. ci presentano si può chiamare un'antologia in cui son raccolti con buon gusto e collegati con opportunità e intelligenza i passi più significativi dell'opera « *L'Action* » di Maurice Blondel.

Il lavoro diviso in cinque capitoli, si presenta in una forma organica e tende a mettere in evidenza la necessità dell'azione, la sua inesorabilità e la sua portata morale. Perchè è il problema morale quello che più, anzi che solo ha interesse.

L'azione è la conseguenza inevitabile della vita, è la vita stessa: « à consulter l'evidence immediate, l'action est un fait, le plus général et le plus constant de tous ». Ma l'azione coincidendo con la vita, collima anche con la morale e chi volesse in nome dell'azione negare o sfuggire la morale, non potrebbe fare che « des vaines tentatives », perchè è impossibile che nella vita dell'uomo non ci sia un momento in cui esso si chiede: « Ma vie a-t-elle un sens »? Vano tentativo è l'estetismo, il diletantismo, in cui pare quasi di vedere « l'agonie de la personne morale » perchè lo stesso atteggiamento di chi nega ogni sistema morale, ne pone uno: il sistema della negazione: « dans sa volonté même il démêlera une duplicité volontaire ». Il *nolo velle* non significa altro che *volo nolle*; è il ripiego con cui gli esteti « truquent leur sincérité » è la maschera dell'egoismo che trascina con sé inevitabilmente il pessimismo, assegnando come ultimo